

contraria alle opinioni delle autorità superiori. Tutti questi erano naturalmente, per quanto timidamente, italiani. Quando cominciò la politica nuova del governatore, costoro furono torteggiati, sorpassati, licenziati, umiliati per far posto ai burocratici slavi. Per quanto buoni austriaci fossero, erano meno sicuri, e certo nella politica antitaliana, meno battaglieri degli slavi; e furono maltrattati senza riguardo. Ebbene, perseguitati perchè italiani, essi si sentirono finalmente italiani e passarono dalla parte degli oppositori. Così le nostre falangi si sono completate e la politica governativa ha avuto un nuovo scacco.

Tutto quello che ho narrato ci ha portato alla grande vittoria elettorale nelle elezioni amministrative del giugno 1913; ma non c'è da dormire sugli allori: il Governo continuerà con tutti i mezzi a favorire gli slavi. Dopo il fallimento della politica austriacante e socialista, lo slavismo è rimasto l'unica arma che il Governo può adoperare contro l'italianità di Trieste. Arma pronta e potente perchè oramai i tempi sono maturi per un assalto aperto, diretto e generale degli slavi contro di noi.

È vano sperare che la crisi balcanica, l'irredentismo slavo, le condizioni interne della Monarchia, le relazioni con l'Italia possano persuadere il governo a cambiar politica. È falso che a Trieste il governo tema o debba temere più l'irredentismo slavo che l'italiano.

Come già ho detto, gli sloveni non possono volere la loro annessione a un Regno serbo, dove avrebbero una posizione secondaria per ragioni geografiche, e sarebbero magari nazionalmente e religiosamente trattati male, essi sloveni cattolici, dai serbi ortodossi. Questo il governo lo sa, e perciò a Trieste non si è mai preoccupato troppo dell'irredentismo slavo.

Invece, dovunque voglia volgere la sua politica, l'Austria trova contro di sé l'Italia e gli italiani.

La stessa paura dell'irredentismo serbo è congiunta ad una ostilità verso l'Italia. Mentre la Russia, che, come nel 1908 e nel 1913, così anche nel futuro, potrà esser sempre tenuta in iscacco dalla Germania, per i serbi difficilmente potrà fare qualche cosa; i serbi sperano nella revisione generale dello stato di possesso nell'Adriatico per iniziativa dell'Italia. E rivedere lo stato di possesso dell'Adriatico per l'Italia vuol dire chiedere Trieste, che l'Austria ha, e Valona, che l'Austria vuole avere.

L'Austria non può agire contro la Serbia perchè l'Italia per lasciarla fare domanderebbe compensi. E questi compensi non potrebbero essere, di nuovo, che in Albania o nell'Adriatico settentrionale. Urge dunque dall'Austria di fare che Trieste cessi di essere al più presto italiana, per togliere all'Italia almeno il motivo nazionale e sentimentale delle sue aspirazioni.